

Manoscritto MS. 237

Raccolta di immagini sacre (XX sec.)

Lingua: latino e italiano.

Cartaceo – 220 x 170.

Carte non numerate.

Campo scrittorio irregolare.

Scrittura interamente in inchiostro nero, che fa da didascalia alle numerose immagini incollate sulle pagine.

Contenuto:

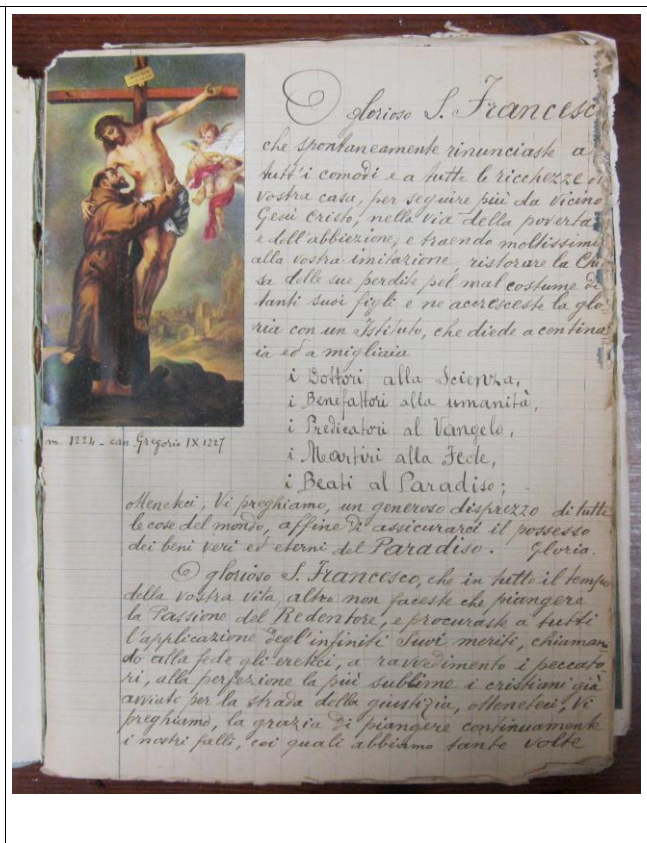
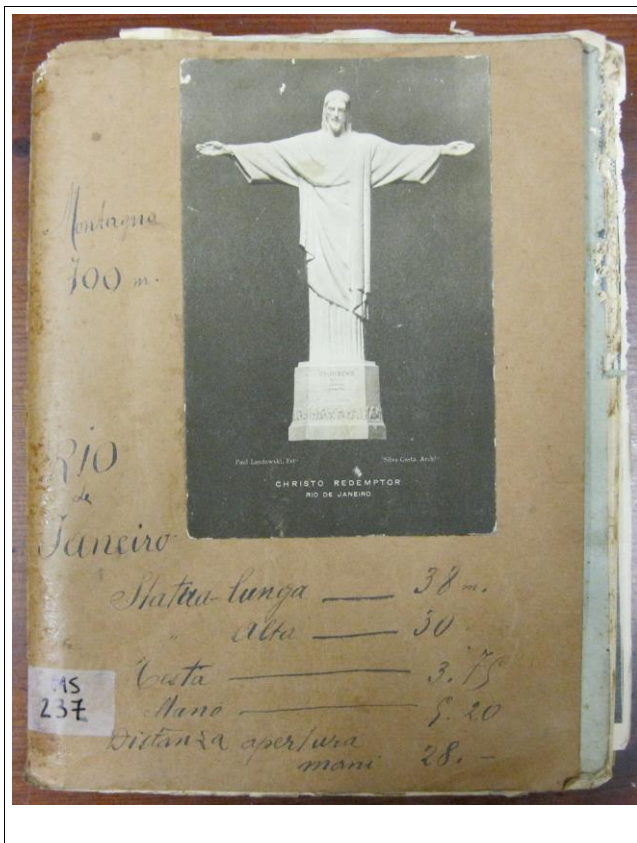
Il manoscritto costituisce una raccolta di immagini sacre, incollate sulle pagine del quadernetto.

Per ciascuna di queste immagini viene scritta una didascalia che illustra qualcosa sul santo che vi è raffigurato.

Legatura in carta.

Immaginetta al piatto anteriore.

Buone condizioni di conservazione.



Pietà di me, SIGNORE.

Abbi pietà di me, o Dio, secondo la
tua grande bontà,
e secondo la moltitudine delle tue miseri-
cordie scancellala il mio peccato.
Lavami abbondantemente dalla mia
iniquità,
e dal mio peccato mondami.

Perché riconosco la mia iniquità, e il mio
peccato è sempre dinanzi a me.
Contro te solo ho peccato, e ho fatto ciò
ch'è male ai tuoi occhi.

Sicché tu sei giustificato nella tua sentenza,
e inattaccabile nel tuo giudizio.

Ecco infatti nell'iniquità son stato generato,
e nei peccati mi concepì mia madre!

Ecco, tuttavia, la tua verità, e riconditi
e occulte cose di tua sapienza m'hai
fatto conoscere.

Aspergimi con l'issopo e sarò mondo,
lavami, e sarò bianco più della neve.



Inno alla Chiesa
a
S. Luigi Gonzaga.

Celestium donorum distributor,

Pens,

qui in angelico juvene Celosio
miram vite innocentiam pari cum
penitentia sociasti; ejus meritis
et precibus concede; ut, innocentem non secuti,
penitentem imitemur.

Per Dominum.

O Luigi santo, di angelici costumi adornato, io indegnissimo vostro
devoto, raccomando a voi la carità del corpo mio e dell'anima.
Vi prego, per l'angelica vostra purità, a raccomandarmi all'Agnetto
Immacolato Cristo Gesù ed alla SSma Sua Madre, Vergine delle Vergini,
e custodirmi da ogni grave peccato. Non permettete che io m'imbrotti da
maccie alcuna d'impurità; ma quando mi vedrete nella tentazione o nel
pericolo di peccare, allontanate da me ogni pensiero ed affetto immondo, raffinate
meriti di avere un giorno la sorte di lodare il Signore, per tutti i secoli.
Proclamato Pontefice della giurisdizione 1729 da Benedetto XIII in Archiepiscopo.
confermato da Pio XI 1926.